

Secondo i ‘Cittadini per il territorio’ lo sviluppo è ‘arrivato al capolinea’. Occorre fare dietrofront

Ultima fermata, Valera

L'Associazione boccia la proposta pianificatoria della Città di Mendrisio e dice basta agli insediamenti, sullo sfondo il referendum

di Daniela Carugati

Oggi non si sa ancora chi scriverà la parola ‘fine’ sul destino di Valera. Una cosa, però, è di tutta evidenza: il comparto nel ‘cuore’ dell’Alto Mendrisiotto ha saputo suscitare delle visioni. E di certo la visione che i ‘Cittadini per il territorio’ hanno di quei 190mila metri quadrati che si incuneano tra i quartieri di Rancate, Ligonetto e Genestrerio non aderisce per nulla alla proposta pianificatoria che colora la mappa tracciata dal Municipio di Mendrisio. Quella che cala dall’Associazione sul voluminoso dossier più che un’osservazione (chiusa la consultazione comunale) ha, dunque, il sapore di una sentenza: «Occorre ripartire da zero». Non c’è altra via. E ripartire, si rilancia, «considerando tutti gli interessi in gioco». Come dire che la variante di Piano regolatore va rifatta, da cima a fondo. A cominciare dalla scelta di destinare altri 82mila metri quadrati di superficie ad attività “con ricadute socio-economiche”, sostituendo ai depositi di carburante poli di logistica o realtà manifatturiere. Quella porzione di territorio, agli occhi dei ‘Cittadini’, è fuori zona, quindi non edificabile. Una lettura che cozza con quella dell’esecutivo della città. «Ma noi – dice senza perifrasi **Ivo Durisch**, con **Grazia Bianchi** coordinatore dell’Associazione – non ci fidiamo della sensibilità dell’autorità locale». E ciò a fronte di una soluzione «viziata da conflitti di interessi e superata dagli eventi». Ecco che definire il quadro giuridico – davanti ai giudici del Tribunale espropriativo una richiesta di indennizzo firmata dai due maggiori proprietari per 43 milioni di franchi – appare cruciale quanto non sottrarre più terra al paesaggio e all’agricoltura della regione. A fare da fossato tra le autorità locali e chi avversa la variante non ci sono, del resto, solo i contenuti del comparto ma persino il lessico. Altro è il significato che i ‘Cittadini’ – e con loro l’Unione contadini, Wwf e Pro Natura – danno a definizioni come ‘zona produttiva’ o ‘riserva strategica’. Se è vero, come richiamano i coordinatori dell’Associazione che ha fatto breccia nell’Mendrisiotto, che «lo sviluppo territoriale è giunto al capolinea», è vitale che si colga l’occasione offerta dal



Per ‘Cittadini’, Contadini, Wwf e Pro Natura è tempo di dare la precedenza all’ambiente

‘CITTADINI PER IL TERRITORIO’

riordino di Valera per recuperare terreno sulla qualità di vita della popolazione.

‘Siamo in emergenza territoriale’

«Questa pianificazione – rincara la dose **Luca Vetterli** di Pro Natura – è obsoleta. Anzi è nata ‘morta’. Il motivo? Le condizioni sono mutate e così le basi su cui si pianifica; e bisognerebbe tenerne conto. La nuova legge sulla pianificazione territoriale chiede, in effetti, un maggiore rigore nella definizione delle zone edilizie, di fatto limitandole. Mentre sono cambiati i presupposti con cui si guarda alla manodopera straniera (il riferimento è alla recente votazione, ndr) e al contempo la sensibilità ambientale della popo-

lazione. Popolazione – chiosa Vetterli – che ne ha abbastanza di cementificazione. Siamo andati oltre, serve un po’ di verde». Gli argomenti intavolati dai ‘Cittadini’ partono da dati di fatto. «Sfruttando le aree di pianura e addossando le zone industriali al fiume Lavaggio per allontanarle dai centri, ci si è ritrovati con un’emergenza territoriale e un caos viario da gestire – commenta ancora Durisch –. E le amministrazioni locali non si sono dimostrate in grado di correggere il tiro e di indirizzare lo sviluppo. Di conseguenza, creando una nuova realtà industriale a Valera non si farà altro che intasare la pianura. Con il risultato di distruggere la Campagna Adorna». Va da

sé che il comparto andrebbe «subito stralciato dal Piano direttore quale Polo di sviluppo economico». In questo modo, richiama **Francesco Maggi** del Wwf Svizzera italiana, si darebbe il giusto peso a un realtà ambientale che custodisce una ventina di riserve naturali e fa da corridoio ecologico di importanza nazionale tra il Monte San Giorgio e la Valle della Motta. Una biodiversità, annota Maggi, che non farebbe che arricchirsi grazie alla presenza degli agricoltori. Il cerchio è chiuso, o quasi. I ‘Cittadini’ adesso guardano al governo federale, dopo aver aderito, con l’Ente regionale per lo sviluppo, al concorso che potrebbe premiare il progetto di riqualifica immaginato per il Lavaggio. E chissà.

TERRA E LAVORO

‘Chiediamoci se servono altre zone produttive’

Più che terreno, nel Mendrisiotto (e non solo), si è persa la terra. «Negli ultimi 30 anni – fa sapere subito **Rudy Studer** dell’Unione contadini ticinesi – in Ticino si è consumato il 17% delle superfici agricole contro il 5% della media svizzera. E nell’80% dei casi si trattava di terra di qualità». Gli effetti? «La frammentazione dei campi coltivati – gli esempi non mancano, ndr –, con evidenti difficoltà per gli agricoltori» dice Studer. Difficile, quindi, dimenticare che il Cantone non ha ancora raggiunto i 3’500 ettari che la Confederazione vuole garantire alle zone Sac: «Ufficialmente siamo solo a quota 2mila». Insomma, non si è fatto abbastanza. Una ragione più che sufficiente anche secondo i Contadini per restituire Valera all’agricoltura. Del resto, si rammenta, la pensano così pure i 6’850 cittadini firmatari della petizione. Sull’altro piatto della bilancia, invece, la Città di Mendrisio ci mette le aziende capaci di ‘produrre’ lavoro. «Da parte nostra – risponde a distanza Grazia Bianchi dei ‘Cittadini per il territorio’ – non riteniamo necessario ampliare il comparto anche da quel punto di vista. Da parte dei pianificatori non vi è stata una sufficiente ponderazione dei vari interessi in gioco. In fondo sia a Mendrisio che a Stabio vi sono più posti di lavoro che abitanti. E si tratta di lavoro a basso valore aggiunto se guardiamo ai salari proposti. Tant’è vero che i residenti di spostano a nord per lavorare, contribuendo a creare forti flussi di pendolari e quindi caos viario». In altre parole, per l’Associazione (come per i suoi ‘alleati’) non c’è nessun elemento che giustifica la proposta di una nuova cosiddetta zona produttiva. «Significherebbe – ribadisce Ivo Durisch – antropizzare anche questa parte dell’Alto Mendrisiotto, sin qui rimasta intatta». L’Associazione, per contro, è convinta che la popolazione abbia bisogno di altro. «In effetti – annota Grazia Bianchi – vuole meno capannoni, asfalto e cemento». Un consiglio per i politici locali? «Non commettere gli errori del passato: i risultati di una gestione poco perspicace sono sotto gli occhi di tutti».

Uranio per l’Iran a Brogeda, parte il processo

Sembrava una vicenda finita nel dimenticatoio dopo il clamore iniziale che aveva varcato i confini italo-svizzeri. Ma a distanza di quasi sette anni dal 16 aprile 2007, quando a Brogeda, in uscita dal Ticino, furono sequestrati 2’240 chilogrammi di ‘particolari di carpenteria metallica’, a Como è iniziato il processo a carico di cinque imputati, uno dei quali residente a Chiasso. Un sequestro che si era trasformato in un giallo internazionale. In aula si è appreso che si trattava di motori provenienti dalla Russia – e non

da un Paese dell’Ue –, prodotti in superlega ad alto contenuto di nichel e cromo oltre che resistenti alla corrosione da esafluoride di uranio. Una superlega utilizzata soprattutto in “produzioni militari” avevano accertato i laboratori di Venezia ai quali era stato affidato il compito di analizzare il materiale. Il carico ‘sensibile’ era destinato ad arrivare a Teheran alla società di Stato iraniana Mapna International, attiva nel settore degli impianti nucleari. La Procura di Como e il Centro di cooperazione doganale di Chiasso, prima di arrivare a pro-

cesso, hanno indagato su due filoni: quello del trasferimento di tecnologie nucleari sensibili all’Iran in violazione dell’embargo Onu, e quello relativo al riciclaggio di denaro. Reati contestati ai cinque imputati. La vicenda era emersa a seguito del sospetto di un funzionario di dogana di Ponte Chiasso che l’11 aprile 2007 aveva vidimato la documentazione in cui si parlava di un valore dichiarato di 12’200 euro e che a distanza di cinque giorni, per lo stesso carico, era salito a 509mila euro. Il tutto grazie alla triangolazione realiz-

zata dall’imputato residente a Chiasso, un 50enne esportatore del carico partito da Potenza, arrivato in Ticino, e destinato a Bergamo prima dell’avvenuto sequestro. Si tornerà dunque in aula il prossimo 2 aprile. I difensori della società importatrice avevano ammesso che gli anomali passaggi doganali erano stati organizzati per eludere gli accordi internazionali che regolavano la vendita di tecnologie civili all’Iran. Non tecnologie civili bensì militari è quanto invece sostiene il pm Mariano Fadda. **M.M.**



Sequestro avvenuto nel 2007

TI-PRESS

Malgrado il maltempo di questi mesi in città non ci sono stati pericoli

Malgrado gli ultimi mesi del 2013 e i primi del 2014 particolarmente ricchi di precipitazioni, la gestione dei pericoli naturali a Mendrisio non ha riscontrato particolari difficoltà. Questo grazie anche a un importante lavoro di prevenzione e manutenzione che ha potuto limitare al minimo i disagi e i pericoli per la popolazione e le infrastrutture. L’Ufficio tecnico della città fa infatti sapere che, per quel che concerne i pericoli naturali, le cadute di alberi sin qui registrate hanno interessato solamente

tratti stradali e aree fuori dai centri abitati e non hanno causato danni maggiori o messo in serio pericolo le persone. Anche i massi che si sono staccati dalla Rupe di San Nicolao sono stati agevolmente tratti tenuti dalle reti di premunizione e sono stati successivamente sbriciolati e rimossi. Rassicurazioni, infine, giungono dalla campagna di misurazione geodetica che, analizzando proprio la Rupe, ha stabilito che essa è “di per sé stabile e non presenta movimenti nella sua struttura geologica”.

Rancate, scontro tra auto e bus crea disagi

Non si sono registrati feriti, ma l’incidente verificatosi ieri sera attorno alle 18 – sulla strada che da Rancate porta alle località della Montagna – ha creato non pochi disagi alla circolazione. Coinvolti, in località Barozzo, un’auto e un autostop che, per dinamiche da stabilire, si sono scontrati. Il forte disagio si è creato a causa del mezzo pesante che, colpito da una panne legata all’incidente, non è stato più in grado di ripartire. Necessario dunque attendere l’arrivo di un apposito carroattrezzi.

Il mercato cittadino di Chiasso si sposta

Il mercato settimanale di Chiasso si presenta con una nuova immagine. Da oggi infatti, il mercato occuperà piazza Indipendenza e Corso San Gottardo Nord. “La nuova impostazione – fa sapere la Società Commercianti del Mendrisiotto – permetterà d’incrementare la gamma di articoli presenti e di ampliare il settore agroalimentare”. Proprio in piazza Indipendenza, oggi alle 11 si svolgerà l’aperitivo inaugurale aperto ai cittadini. Alle signore, in occasione della festa della donna, verrà offerto un omaggio.

Anche al Serfontana si festeggia la donna

Anche al Serfontana, domani, si festeggerà la festa della donna. Rispetto alle prime due edizioni l’impronta data ai festeggiamenti sarà diversa: verrà infatti allestito un palco dove si potrà assistere alla pole dance acrobatica (tutta per signore) e a uno spettacolo con bolas di fuoco. Non mancherà il classico omaggio floreale. Per garantire alle mamme un momento di svago sarà inoltre organizzato un angolo dedicato ai bambini dove due animatrici intratterranno i piccoli visitatori. E alle 17 aperitivo offerto.